

«In ospedale siamo sempre vicini a chi soffre»

Il cappellano don Ghetti: «Messi alla prova». Lo pneumologo che porta l'eucarestia agli ammalati: «Parlano gli occhi»

Il bilancio

Tre decessi Nuovi positivi, maglia nera

Tre i morti, tutti di Forlì, dovuti al Covid-19 nelle ultime ore: si tratta di due donne di 87 e 71 anni e di un uomo di 85. I nuovi positivi sono 80, 38 dei quali riconducibili al Forlivese: 31 a Forlì, 3 a Forlimpopoli, uno a testa a Meldola, Bertinoro, Castrocaro e Predappio. In provincia le guarigioni sono state 52. A causa della positività di un docente, è stata messa in quarantena la classe dell'asilo nido comunale La Betulla.

Nella settimana dal 14 al 20 dicembre sono stati eseguiti 35.582 tamponi molecolari e antigenici registrando 2.893 nuovi casi positivi (8.1%). L'incidenza dei nuovi casi, riporta l'Ausl Romagna nel suo bollettino settimanale, è in calo rispetto ai sette giorni precedenti, in tutti gli ambiti, tranne Forlì, e rimane più elevata in quello di Rimini rispetto alla popolazione residente e al numero di tamponi eseguiti. I numeri dicono che i nuovi casi positivi sui tamponi eseguiti a Forlì e comprensorio sono passati da 5.2 al 6.2%. Negli altri territori i numeri sono invece in discesa: Cesena passa dal 9.4 al 9%, Ravenna dall'8.1 al 7.5%, Rimini dal 9.7 al 9.3% (quest'ultimo è da mesi il territorio coi numeri peggiori).

Per quanto riguarda l'incidenza dei nuovi positivi (su 10mila abitanti) negli ultimi sette giorni, nel Forlivese passa da 13.74 a 18.81; Cesena da 19.59 a 26.47, Ravenna da 28.63 a 31.37 e Rimini (unica in calo) da 27.54 a 23.71. La percentuale di asintomatici nelle ultime tre settimane è in media, in Romagna, del 49%: a Forlì è del 33%, Cesena 29%, Ravenna 60% e Rimini 52%. Per quanto riguarda i ricoverati, la quota di 574 (più 30 rispetto alla precedente) mantiene l'azienda oltre il livello rosso del piano ospedaliero Covid; stazionarie in valore assoluto le terapie intensive mentre è in calo la percentuale rispetto al totale dei ricoveri. Indicatori stazionari e migliori rispetto ad altri territori ma, precisa Mattia Altini, direttore sanitario Ausl Romagna, «è indispensabile che i ricoveri calino anche in vista dell'influenza stagionale».

L'ospedale è certamente uno dei luoghi in cui il dramma della pandemia è stato più evidente, ma anche quello dove è stato possibile trovare tante testimonianze di solidarietà e speranza, grazie alla presenza e al lavoro di medici, infermieri, personale sanitario, che hanno curato e accompagnato gli ammalati di covid. Don Domenico Ghetti, cappellano del Morgagni-Pierantoni, segue ogni giorno da vicino sia i drammi sia i segni di speranza. «Sono cappellano in ospedale da sei anni - racconta - ma quest'ultimo è stato certamente straordinario. Molte attività di prima sono limitate, continuo a celebrare la messa, vado a visitare gli ammalati nei reparti, rispettando le misure di sicurezza, ma non entro in quelli dove sono ricoverati i positivi».

Il sacerdote osserva, però, che «se si è perso qualcosa si è guadagnato certamente in intensità, e l'incontro con le persone chiede un coinvolgimento molto più personale. Mi sembra di essere ancor di più prete. Quando i familiari di un ammalato grave mi chiedono di portare l'estrema unzione, tutto il personale del reparto si mobilita per farmi indossare le protezioni e permettermi di arrivare fino a quella persona». Don Domenico elenca anche i tanti episodi in cui è stato testimone delle domande e dei bisogni dei malati, gli incontri con le persone che



Sopra un paziente monitorato; sotto da sinistra Cristiano Colinelli e don Ghetti



ringraziano per la visita o chiedono di pregare. «Mi ha commosso - racconta - sentire il grido di un malato che urlava la sua disperazione di essere solo, perché non poteva vedere il volto dei familiari e delle persone care e pure la testimonianza di fede che ho ricevuto da chi si è



COMMOZIONE

«Mi ha commosso la fede di chi si preparava a morire pregando con la moglie accanto tramite Whatsapp»

preparato alla morte pregando con la moglie che poteva stargli accanto solo tramite Whatsapp». Il cappellano del Morgagni-Pierantoni, che il 22 dicembre ha concelebrato in ospedale la messa con il vescovo, mons. Livio Corazza, ringrazia anche quanti si sono resi disponibili a collaborare con lui, come gli infermieri che hanno portato l'eucarestia agli ammalati **Cristiano** Colinelli, pneumologo del Morgagni-Pierantoni che da metà marzo lavora nel reparto covid, racconta la sua esperienza di medico e uomo. «Vivere quotidianamente accanto al mistero della sofferenza - spiega - rende l'animo disposto ad accogliere e donare. In questi mesi ho cercato di curare, ascoltare, incoraggiare e dentro di me si sono impressi sguardi, lacrime, paure, gioie. Anche questa volta il principale strumento di comunicazione sono stati gli occhi che hanno espresso più di quanto potessero fare le parole». Colinelli durante il lockdown si era reso disponibile a portare nel reparto covid la comunione a quanti lo desiderassero. La richiesta gli è stata rinnovata anche nella seconda ondata: «Qualche paziente mi ha addirittura riconosciuto dalla precedente esperienza e appena mi ha visto mi ha chiesto di poter ricevere la comunione. Non potrò mai dimenticare le tante lacrime di commozione e gioia».

Alessandro Rondoni

Le donazioni

Dal Sumai 22mila euro Rotary con i medici

Dal sindacato nuovi strumenti per chi lotta nei reparti e il sodalizio ha reso più forti le unità che visitano a casa

Il Sindacato unico Medicina ambulatoriale italiana e professionalità dell'area sanitaria (Sumai) di Forlì-Cesena ha donato 22mila euro agli ospedali di Forlì e Cesena per l'acquisto di termometri e saturimetri. «L'Ausl li ringrazia per la generosa e significativa donazione - afferma la dottoressa Elisabetta Montesi, responsabile del fundraising -. E' grazie anche al sostegno e alla collaborazione di aziende, associazioni, istituzioni e cittadini, che è stato possibile fronteggiare la grave emergenza sanitaria

che ha colpito l'intera comunità, assicurando l'assistenza e le cure fondamentali a tutti coloro che ne hanno avuto necessità». Il Rotary Club di Forlì e il Rotary Tre Valli, invece, in collaborazione con il Dipartimento cure primarie e Medicina di comunità Forlì-Cesena dell'Ausl Romagna, diretto dal dottor Riccardo Varliero, hanno donato importanti attrezzature a sostegno delle Usca (Unità speciali di continuità assistenziale) forlivesi. «A Forlì-Cesena - spiega Varliero - sono coinvolti 33 medici che si recano a domicilio dei pazienti e nelle Case di riposo. Eseguono settimanalmente circa 150 visite a Forlì e altrettante a Cesena. Queste unità sono attive sette giorni su sette, dalle 8 alle 20».



Il Rotary Club di Forlì, composto da circa 120 soci, è attivo da oltre 70 anni: qui alcuni di loro con termometri e saturimetri acquistati per essere distribuiti negli ospedali di Forlì e Cesena (Frasca)